Anno XXXVIII — Venerdì 25 Settembre 1885 — N. 222

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IN FRANCIA

La lotta elettorale in Francia, benchè lontana ancora dal suo apice, pur ci dà scene di violenza e di sangue.

E in Francia il governo che pur è in mano dei repubblicani radicali, è obbligato a repressioni, tal quale, anzi più, che il governo monarchico in Italia, perchè qui da noi le passioni e l' audacia della piazza non sono arrivati ancora al grado che presso i nostri vicini.

E per fatto di chi? Sarà forse inutile dirlo, per fatto di coloro che sotto il nome di collettivisti, anarchici, internazionalisti trovano poco liberale la repubblica di Brisson, come trovavano quella di Ferry, e vogliono allargare i confini della libertà a suon di pugni e di revolverate.

La giornata del 20 settemre ha lasciato traccie sanguinose a Parigi. Nei funerali d' un comunardo, nella riunione elettorale dei collettivisti, i partiti rivoluzionari diedero ancora una volta a dimostrare che hanno per base la violenza e il disprezzo della legge, a qualunque mano sia essa affidata.

In quella riunione elettorale si arrivò al punto che gli oppositori Blanquisti od Anarchici che si chiamassero, tirarono revolverate contro la maggioranza, perchè questa voleva un presidente a modo suo e non a modo di loro.

E sapete che rispondono i giornali protettori delle fazioni a cui si imputano queste scene selvaggie? che i colpi di revolver furono sparati da agenti provocatori.

Così il governo è destinato sempre ad aver torto; egli è reo dei delitti che non previene, è reo di quelli che reprime, è reo di quelli che altri commettono e che a lui si affibbiano.

Da codesti esempi dobbiamo trarre insegnamento. In Francia il governo va passando ad uomini sempre più liberali, od almeno in tal voce; ad uomini sempre più radicali. Cambiano per questo, o posano, i nemici dell' ordine pubblico?

No, sono sempre gli stessi, sempre audaci ad un modo, incontentabili, impudenti. Vane dunque sono le concessioni; solamente il giorno in cui il governo lasciasse trionfare per le vie la rivoluzione, solamente il giorno in cui le riunioni pubbliche si trasformassero in campi di battaglia, con morti e feriti, solamente questo giorno il governo avrebbe la suprema soddisfazione di sentirsi proclamare un modello di liberalismo dai forsenati della piazza.

Ma la gran maggioranza onesta del paese, di qualunque paese, direbbe in quel giorno che il governo è morto e condannerebbe con lui quelle istituzioni che avessero permesso tanta offesa alla società.

La conclusione è che la libertà vera ha dei limiti, i quali non possono impunemente oltrepassarsi per amore di falsa popolarità e per il solletico di sentirsi proclamare più liberali degli altri da coloro che la libertà fanno consistere nella sfrenata licenza propria e nell' oppressione altrui.

IL RE NON VA A PALERMO

Dal *Diritto* — giornale della democrazia italiana — riproduciamo con piacere questo nobile articolo:

Ogniqualvolta e dovunque si manifesti in Italia una grande sventura, tosto vola in soccorso la carità magnanima di Umberto I, che non è soltanto il sovrano fra noi, ma il primo patriotta. E dove la carità sembri indicare opportuna la presenza del Re, il Re accorre sollecito a dividere personalmente i dolori, ad affrontare i pericoli del suo popolo.

Così è avvenuto che, appena appreso lo scoppio del colera in Palermo, il degno figlio di Vittorio Emanuele palesò l' intenzione di recarvisi. Ma i consiglieri della Corona furono unanimi a dissuaderlo dal nobile atto. E noi, francamente, crediamo che essi abbiano avuto ragione.

Non vogliamo nemmeno accennare ai motivi pei quali è prudente non comparisca in Sicilia Colui che più altamente impersona il concetto del Governo, in un momento in cui tanti colà sospettano che dal Governo appunto procedano i loro mali. L' accennarli, tali motivi, sarebbe uno spingervi contro l' innato coraggio e la pietà intelligente del Monarca, il quale tanto più volentieri correrebbe là dove sapesse trovarsi di fronte, oltre il morbo, anche il pregiudizio.

Per simili slanci di sentimento va incontestabilmente ammirata la famiglia sabauda, e Umberto stesso ne ha dati non dubbi saggi. Anche su quel terreno, ove non abbaglia il lampo animatore delle armi, dove non innebria il furor delle battaglie, ma dove invece il cuore è spezzato dallo spettacolo delle altrui miserie, dai lamenti delle povere vittime, anche su quel terreno Egli ha raccolto i più ardui allori; e il dirgli che ve ne siano altri da mietere non è il mezzo migliore per indurlo a rinunziare alla gita.

Ma, secondo noi, la presenza del Re in una regione travagliata dalla sciagura vuol essere non solo un sollievo a quest'ultima, bensì anche un premio che la popolazione deve aver meritato colla saviezza e il corretto contegno. Ora, è doloroso il dirlo, la Sicilia non mostra in questo momento nè l' uno nè l' altra. Essa avrà a sua difesa, non lo contestiamo, un mondo di circostanze attenuanti. Ma queste, se le acquistano scusa e tolleranza, non fanno sì che le spetti guiderdone.

Il nostro linguaggio riuscirà ostico a molti e, più che a tutti, a Chi ogni considerazione vorrebbe metter da parte per dar libero corso al suo cavalleresco intento. Eppure noi sentiamo di non dover nascondere nè tradire il vero in una contingenza così solenne, e il vero è che quell' isola disgraziata non merita una visita Reale.

La lezione, lo comprendiamo, è dura, ma noi speriamo che riescirà in proporzione efficace. Quando la Sicilia si svegli — e noi auguriamo sia prestissimo — dal triste sogno di paura che ora le ingombra i sensi, se mai essa venga a chiedere perchè a lei siasi negato il sommo conforto ad altri largito in pari circostanza, sarà utile che alcuno le dica: Tale beneficio è riservato ai sciagurati incolpevoli che non si lasciano dominare dal terrore.

E chi sa che ciò non serva, meglio di ogni altra cosa, ad eccitare in quei popolani, in fondo generosi, il proposito di farla finita coll' ignoranza e le superstizioni indegne di gente incivilita? Se questo miracolo succedesse, la mancata visita di Re Umberto potrebbe divenire un rimedio salutare.

Intanto accolgano i Palermitani il paterno saluto che, dolente, invia loro il Sovrano, saluto composto, come l' adagio richiede, metà di denaro e metà di consigli. Meditino essi questi ultimi, che non sono meno preziosi di quello, e impareranno a guadagnarsi la presenza di un Re che è tipo di lealtà e di valore.

Nei piccoli centri di Sicilia

Pur troppo le notizie pervenute da parecchi comuni dell'isola accennano a nuove deplorevoli insurrezioni, che le autorità locali sono impotenti a sedare quando non le incoraggiano come è accaduto in parecchi luoghi.

Ad Alessandria Dellarocca (Girgenti) la popolazione chiese tumultuando che venisse posto un cordone sanitario, per impedire l'ingresso ai profughi di Palermo. Accorse da Bivona la forza pubblica; ma fu respinta dalla popolazione, la quale assalì anche la caserma dei carabinieri. Questi furono costretti a far fuoco per difendersi, ed uccisero e ferirono parecchi popolani.

A Leon forte fu tagliata la ferrovia per impedire l'arrivo dei treni.

Gravi tumulti succedettero pure alla stazione di Licata, dove in un conflitto fra la popolazione insorta e la forza pubblica rimasero uccisi due popolani.

Il sindaco di Mazzarino annunzia che ha vietato rigorosamente l'arrivo del treno. Lo stesso provvedimento inconsulto venne preso a Naro e in altri comuni.

Nel comune di Santa Caterina Villermosa, in provincia di Caltanisetta, i contadini si ammutinarono contro i carabinieri, accusandoli di spargere il cholera (!).

Due carabinieri vennero uccisi, gli altri furono assediati nella caserma, dove cercarono rifugio. Quindi il villaggio venne asserragliato dai tumultuanti per impedire l'arrivo dei soccorsi.

IN PROVINCIA

Cosas da Espana si diceva una volta per esprimere l' anormale e l' inverosimile; da ora in poi si dirà « Cose di Cento » e basterà.

Ad edificazione dei lettori pubblichiamo la seguente corrispondenza da Cento alla *Gazzetta dell' Emilia.*

I commenti li farà il lettore; l' unico che noi facciamo si è quello che lo scioglimento del Consiglio Comunale centese si presenta come una ineluttabile necessità.

Cento 22 settembre.

In questo povero paese, e sotto il dominio della consorteria che gli si impone, pur troppo l' inverosimile diventa vero, e l' incredibile è norma di credibilità.

In una mia lettera precedente vi parlava di un tal consigliere, puntello dei dominatori del paese, la cui rielezione era stata per vizio sostanziale annullata. Questo tale, certo Grandi, volevasi nonostante ammettere in Consiglio — e vi dissi che perciò si contava come ultima risorsa sull' intervento in Consiglio di due che i dominatori hanno saputo tirar dalla loro, ma che da anni si tenevano lontani. Uno dei quali, eletto a revisore del consuntivo 1884, aveva dichiarato per iscritto di non aver tempo per le cose del comune — tanto poco tempo da non poter neppure leggere e firmare la relazione presentata anche a suo nome.

Aggiungevo di non voler fare i nomi di questi due signori parendomi impossibile che persone rispettabili certo per età e per posizione, si lasciassero trascinare così da farsi strumenti incoscienti di gare deplorevoli.

M' ingannavo, ed ora credo debito di lealtà sciogliere la riserva, dichiarando che oggi dobbiamo all' intervento in Consiglio dei signori cav. Camillo Stagni e cav. Borselli, se si è potuto compiere un atto proprio, come ho detto su, inverosimile, se non fosse vero.

Ecco come andarono le cose. Caso rarissimo! il Consiglio si è trovato al completo; e più che al completo, perchè al banco dei consiglieri si è visto seduto anche quel tal Grandi la cui eleziona è stata annullata.

Chiesta spiegazione di questo fatto, il Grandi dichiarava che, ritenendo ingiusto il decreto di annullamento della sua elezione, egli intendeva adesso e sempre in progresso fino alla materiale sua surrogazione, prender parte al Consiglio.

A ciò rispondevasi dimostrando che, anche dato che si arrivasse fino a denunciare al Re il decreto di annullamento, non per questo il partito preso dal Grandi poteva giustificarsi, non avendo tale denunzia effetto sospensivo, forma essendo e costante giurisprudenza che i decreti di annullamento delle Deputazioni provinciali siano definitivi ed inappellabili.

A ciò non si diè per vinto il Grandi: e non poteva farlo, sorretto come si vide dalle due colonne del partito, il deputato Carpeggiani, ed il notaio Govi.

Il primo non si peritò di dichiarare, che dacchè il Grandi aveva *messo il chiodo* di voler restare ad ogni costo in Consiglio, anche se gli altri 29 colleghi lo esortassero ad andarsene, non si sarebbe mosso; quindi dovevasi lasciarlo al suo posto. Preziosa teorica per un vecchio consigliere, e per un deputato al Parlamento, il quale più d'ogni altro deve sapere che l' intervento di un intruso in un assemblea, non solo ne vizia gli atti, ma la offende tanto, specie quando costui pretende d' imporsi, da non potersi tollerare nonchè dal collegio, dalla dignità degli individui che lo compongono.

Il dott. Govi poi che è la testa forte della compagnia venne in aiuto al Grandi ed al Carpeggiani con questa trovata — che il Consiglio di Stato (di cui lesse una decisione) stabilisce che i consiglieri scaduti restano in uffizio fino alla installazione dei consiglieri nuovo-eletti. — Scoperta magnifica, degna invero del suo autore, il quale in tal guisa nonchè sorreggere l' amico, lo schiacciava assciandosi all' opposizione. Ed infatti, quando è che i consiglieri nuovo-eletti vengono *ex jure* immessi nell' esercizio delle loro funzioni? All' atto dell' apertura formale della sessione ordinaria d' autunno. Ed era appunto questa sessione che in quel momento si inaugurava.

Rilevato anche questo punto, tenendosi sempre muto il presidente, fermi i membri della Giunta e la maggioranza a tollerare l' arrogante presenza del Grandi in Consiglio, l' opposizione dichiarava che, per non dividere anche sol moralmente, e rendersi responsabile della nullità che s' andavano ad incorrere, si sarebbe ritirata. E difatto in massa usciva dalla sala, lasciando gli avversari, appena in maggioranza legale, padroni del campo.

Di ciò che costoro abbian fatto, resi così liberi e senza controllo d' opposizione, basta che io vi dica questo: Che in

una precedente tornata, venuto il Consiglio ad esprimere quel tal votto richiesto dalla nuova legge sugli insegnanti per essere mantenuti o meno in ufficio a vita, riconobbe tutti indistintamente i maestri locali meritevoli di tale conferma.

Disgrazia volle che, per inesatezza dell' ufficio comunale, prima di procedere a quel voto si trascurasse una delle formalità volute dalla legge. Per questo il Consiglio veniva invitato a rinnovare la sua deliberazione. L, ha fatto oggi. E sapete come? Cacciando tre degli insegnanti più meritevoli,uno dei quali da pochi giorni ha avuto un premio speciale dal ministero per la sua singolare attitudine e per gli eccezionali risultati della sua scuola.

Questi tre maestri sono i signori: *Roncalli Antonio, Contri Felice* e *Guidetti Giuseppe*; tutti da 15 a 20 anni insegnanti in luogo; tutti padri di famiglia, specchiati per intelligenza, zelo, moralità, benevisi a tutti, influentissimi... ma tutti d' idee moderate, e di principi monarchici!

Sono noti i rancori del sig Carpeggiani verso questi maestri, ed è anche noto che il Carpeggiani, non presente al Consiglio quando i tre maestri ottenero conferma, strepitasse coi suoi colleghi per tale risultato. Oggi egli ha potuto cavarsi la sua voglia, inducendo gli amici a dire *si* e *no* a pochi giorni di distanza; a commettere una scandalosa ingiustizia. Badi però, che *ride bene chi ride ultimo*.

Pieve 24 Settembre.

Martedì 22 and. seguiva la prima tornata della sessione ordinaria d' Autunno di questo Consiglio Comunale.

Numerosissimo fu il concorso dei signori Consiglieri.

Nelle nomine o riconferme alle varie cariche prevalse lo spirito conciliativo.

Ebbe speciale significato la rielezione a voti unanimi del sig. Cossarini Gustavo a Presidente della Congregazione di Carità.

Il Cossarini, che da circa tre anni copre tale importante carica, addimostrò criterio e tatto pratico, come ne fa bella prova la sana e ben ordinata amministrazione a cui diede vigoroso impulso.

Ma pur troppo eravi a temere che, per meschine guerricciuole partigiane, il Cossarini fosse osteggiato da taluni consiglieri militanti politicamente in un campo avverso al suo. Fortunatamente non fu così, ed il contegno della rappresentanza municipale in questa contingenza riscosse favore e simpatia nella cittadinanza, la quale vedrebbe di buon occhio por termine a quelle malintese ed infeconde discordie che ridondano a scapito degli interessi generali.

Si prosegua nella via dell' accordo, ed abbandonando affatto le questioni od antipatie personali, e reciprocamente rispettando gli opposti principi, ricordino i Consiglieri che loro dovere si è di formare i propri atti ad un unico intento quello di migliorare le condizioni economiche e morali del Paese.

— Vi trascrivo il seguente ordine del giorno adottato all' unanimità dal Consiglio Comunale di Pieve di Cento nella sua adunanza del dì 22 Settembre 1885 riguardo alla costruzione degli acquedotti economici progettati dal Deputato prof. Filopanti:

« Il Consiglio, nell' esprimere la sua « piena ed esplicita adesione in massima « al progetto di costruzione degli acque« dotti economici, porge i ben dovuti en« comi all' illustre Deputato prof. Filo« panti al cui vasto ingegno ed instan« cabile operosità si devono gli studi i« nerenti alla grande ed umanitaria in« trapresa.

« Fa poi le più ampie riserve tanto ri« guardo all' entità della quota di con« corso asseguata a questo Comune, in « rapporto ai vantaggi igienici che an« drà a risentirne la popolazione, quanto « intorno al modo di pagamento dell' ac« cennato contributo, incaricando la Giun« ta di attivare le necessarie indagini « all' effetto che questo Consesso possa « devenire, con perfetta cognizione di « causa, ad una definitiva risoluzione in « argomento quando si avrà certezza che « il progetto in parola (riscuotendo l'ap« poggio dei Consigli Provinciali e del « Governo) potrà avere pratica attua« bilità ».

La rivoluzione nella Rumelia

Telegrammi

Varna 23. — Ieri il principe Alessandro di Bulgaria telegrafò direttamente al Sultano dichiarandogli che lo spirito della volontà popolare accettò l' unione della Bulgaria alla Rumelia, ma che questa unione non è fatta a scopo ostile; epperò egli supplica il Sultano nella sua inesauribile bontà a volergli accordare la Rumelia, garantendo il mantenimento dell' ordine ed il rispetto a tutte le nazionalità.

Alessandro indirizzò contemporaneamente un telegramma alle potenze chiedendo il loro intervento acciocchè il Sultano sanzioni il fatto compiuto.

Credesi che la Porta prima di agire attenderà la risposta delle potenze alla circolare ad esse oggi indirizzata.

La popolazione di Costantinodoli è perfettamente calma e quasi indifferente.

Mosca 24. — La *Gazzetta di Mosca* si pronunzia categoricamente contro il principe e il governo della Bulgaria, che colla scusa di una pretesa volontà dello Czar, trascinarono il popolo bulgaro a una folle impresa. La *Gazzetta* dichiara che la Russia insiste energicamense affinchè si ristabilisca lo *statu quo ante*.

Sofia 24. — I rappresentanti delle potenze non assistettero ieri alla apertura dell'assemblea. Sopra 200 deputati, 142 erano presenti.

Il presidente del Consiglio aprì la sessione, in nome del principe, con un patriottico ed applauditissimo discorso.

Fu approvata alla unanimità la proposta del presidente della Camera, di chiedere, cioè, con telegramma, allo Czar, padre di tutti gli Slavi e liberatore della Bulgaria, di non abbandonare il paese in questo momento supremo e di autorizzare gli ufficiali russi a marciare colle truppe bulgare e condurle al compimento dei loro voti.

Domani la Camera discuterà la risposta al discorso d' apertura.

Qui finora non è accaduto nessun disordine.

Sofia 24. — Le dimissioni del ministro della guerra e degli ufficiali russi furono accettate.

La condotta della Russia fece cattiva impressione ai bulgari, ma non per queste sono scoraggiati. Essi andarono troppo avanti e non possono indietreggiare. Sperano che l' Europa accetterà il fatto compiuto.

Dappertutto formansi dei battaglioni di volontari.

Sofia 24. — Un nuovo telegramma dello Czar biasima il principe Alessandro e autorizza gli ufficiali russi a ritornare in Russia.

Parigi 24. — L' Inghilterra propose all' Italia di fare pratiche immediate in favore della Turchia pel mantenimento dello *statu quo*.

La stessa proposta si fece a Vienna e a Berlino.

L' Austria propose di agire per impedire l'agitazione nella Macedonia e in Albania. *a. s.*

IN ITALIA

ROMA 23 — Possiamo assicurare, scrive la *Rassegna*, che S. M. il Re insiste nel generoso proposito da Lui manifestato di recarsi a Palermo per soccorrere e confortare colla Sua presenza le vittime del morbo che per anco non accenna a decrescere. Ma il Consiglio dei ministri informato della intenzione di S. M. pure encomiando la magnanima risoluzione del Principe ha creduto debito suo di rappresentargli che in vista delle attuali condizioni dell'Isola, credeva opportuno che la visita Reale fosse differita.

— Le notizie giunte dai grandi centri della Sicilia sono sempre migliori; non così quelle dei piccoli Comuni e dei villaggi lontani dalle ferrovie, dove non potettero giungere i soldati.

Continua la mancanza di notizie da Alessandria della Rocca, dove i primi rinforzi furono accolti molto ostilmente.

In qualche altro Comune si parla di lotte colla forza pubblica, dove qualche carabiniere sarebbe rimasto ucciso.

Di mano in mano che arrivano i soldati, l'ordine si ristabilisce mediante alcuni arresti. Naturalmente si iniziano molti processi.

Alcuni battaglioni sono concentrati a Reggio, sperandosi che non sia necessario di farli salpare per l' isola.

Su tale proposito notasi con molta compiacenza che il movimento delle truppe si è fatto rapidamente, da varii punti della Penisola, con grande regolarità. Sebbene si tratti di poche migliaia di uomini, ciò è sempre un buon segno della nostra organizzazione militare.

Seguita il movimento per soccorrere Palermo.

S. M. il Re insiste per recarvisi, ma il Consiglio dei ministri, esaminata la condizione dell' Isola, pregò il Re a differire la sua visita.

Dicesi che S. M. il Re verrebbe a Roma; ma questa notizia merita conferma.

— Si annunzia invece la difficoltà pel Depretis di viaggiare, in causa di un riattacco della podagra.

— La *Rassegna* esorta il Depretis a scegliere il ministro degli affari esteri, essendo già troppo per lui la presidenza e l'interno. Ostinandosi a tenere anche gli esteri, non solo si assume una immensa responsabilità nella politica internazionale, ma si espone a grandi pericoli anche dal punto di vista parlamentare.

— Assicurasi, ma vi si crede poco, che il Sultano ordinerà presto alle truppe di marina di ristabilire in Rumelia lo *statu quo ante* la rivoluzione.

— Il generale Genè andrà ad assumere il comando militare in Africa alla metà ei ottobre. Egli dipenderà in parte dal Ministero degli affari esteri e in parte da quello della guerra.

FIRENZE — È arrivato ed è disceso alla Locanda de la Ville il Conte di Fiandra con numeroso seguito, proveniente da Milano.

— È stata sospesa per ordine del Ministero della Guerra la partenza di un battaglione del 2 Reggimento Fanteria di stanza fra noi che dovea partire per Livorno e imbarcarsi per la Sicilia.

PERUGIA — Al Congresso della Società italiana d'igiene, l' adunanza, dopo un rapporto del dottor Enea Casorati di Argenta sulle acque potabili della provincia di Ferrara, ed a proposta del prof. senatore Pacchiotti di Torino e del prof. Corradi di Pavia votò alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione del socio Casorati, mentre manda a nome degli igienisti italiani le più vive azioni di grazie all' illustre Filopanti per l' eminente opera da lui ideata e promessa, fa voti che possa aver presto pratica attuazione trattandosi di reale beneficio alla salute e quindi alla economia di parte non piccola della popolazione di tre provincie italiane. »

PALERMO 24 — L'onor. Crispi telegrafa a parecchi giornali che il colera a Palermo decresce sensibilmente.

La città è calma.

ALL' ESTERO

BERLINO 23 — Va sempre più acquistando terreno la convinzione che il mezzo migliore di appianare sollecitamente la questione bulgara e di impedire che essa provochi gravi complicazioni, sia la convocazione proposta indirettamente dal *Journal de St. Petersbourg* di un nuovo Congresso.

È fuor di dubbio che la Russia non sconfesserà l' atto del principe di Bulgaria anche a costo di sostenerlo colle armi.

E ciò che il Congresso dovrebbe impedire.

MADRID 24 — Coello, attualmente a Costantinopoli, è stato nominato ministro al Quirinale.

CRONACA

Il cholera in provincia. — Ieri furono denunciati dal sindaco di Codigoro al R. Prefetto, dieci casi avvenuti nella frazione di Mezzogoro, con tre decessi. Due altri decessi, dei dieci attaccati, sono notificati da un dispaccio odierno.

Da parte del sindaco e dei sanitarj di Codigoro si attende a tutte le misure di isolamento, disinfezione e abbruciamento delle cose infette secondo le indicazioni della Commissione sanitaria circondariale che siede in permanenza.

Nessun altro caso, sino all' ora in cui scriviamo, nel circondario di Copparo.

La Commissione provinciale sanitaria si adunerà domani per quelle risoluzioni che saranno determinate dalla odierna gravità della situazione.

Dalla Prefettura furono diramate al Sotto Prefetto di Comacchio e alle autorità Codigoresi le più energiche istruzioni.

Se pensassimo un po' a casi nostri! — Dopo otto giorni dacchè il morbo asiatico ha fatta la sua comparizione nella nostra provincia, ieri ci pervenne e venne pubblicato il seguente manifesto:

PER PALERMO

e le altre provincie infette

« A Palermo il colera fa strage di popolani. — Vi occorrono denaro, disinfettanti, medicinali.

La città è la provincia di Ferrara, anche una volta soggelli in mezzo alla sventura, come il suggellò nei tripudi del trionfo, il patto santissimo della fratellanza italiana.

Qui scompaiono i partiti politici: qui parla il generoso sentimento della carità. — Tacciano le fazioni; le avverse parti si stringano la mano!

Le Filiali dei Reduci, le Associazioni Operaie, i Municipi, la Provincia, i cittadini tutti aprono delle sottoscrizioni: l' obolo del povero gareggi col dono del ricco.

Ferrara non sarà seconda alle altre città d' Italia. — La voce del cuore lo vuole: lo vuole la sventura onde sono colpiti i nostri fratelli.

Ferrara 23 Settembre 1885.

La Società dei Reduci dalle P. B.

Il Presidente

SANI SEVERINO

N. B. Saranno subito diramate le schede di sottoscrizione ad appositi collettori il cui elenco verrà pubblicato. »

Nominati anche noi tra i collettori, siamo dolentissimi di dichiarare che troviamo nobile ma altrettanto inopportuna questa iniziativa e che perciò decliniamo, per il momento, l' onore di contribuire al suo successo.

Appunto perchè in tali emergenze la politica non ci divide e parlano unicamente il cuore e il patriottismo; appunto perchè più d' una volta abbiamo con sollecitudine plaudito e corrisposto agli appelli e alle iniziative pietose della Società dei Reduci, non saranno, speriamo, sospettati la nostra disapprovazione e il nostro rifiuto.

Senza far tanta pompa di rettorica sentimentale, saremo creduti se diremo che le condizioni attuali della nobilissima Palermo c' infondono le ansie e la pietà che si provano per le sciagure di famiglia; ma d' altra parte lo slancio di carità che anche questa volta si manifesta da tutti i corpi costituiti, da tutti i Municipj d' Italia per i nostri fratelli siciliani ci rassicurano e crediamo che bastino ad esuberanza ai bisogni di Palermo, ove, del resto, il morbo è in piena decrescenza.

Non è questo il momento di filosofare su certe sottoscrizioni, sulla loro erogazione con annesse prevaricazioni e annessi sperperi (Casamicciola e Napoli informino). Gioverà piuttosto avvertire che per Palermo stiamo già contribuendo coi denari dello Stato; per Palermo pagheremo indubbiamente fra giorni colle offerte della Provincia e con quelli del Comune; per Palermo pagheremo probabilmente di poi se occorreranno, come per Napoli, i milioni dello sventramento, o degli abbellimenti, che dir si voglia.

E mentre ciò avviene, abbiamo il cholera in casa senza che alcuni, meno noi Ferraresi, ci pensi più che tanto; lo abbiamo fra popolazioni che gemono nella più squallida miseria, e ad esse principalmente abbiamo dovere di pensare, tanto più

perchè i piccoli capiluoghi e i piccoli centri campestri, i quali non possono fare nè rivoluzioni nè sommosse, non avranno mai dallo Stato, dal Parlamento, dalle autorità, quei riguardi e quella considerazione che ottengono sempre e con prodigalità i grandi centri.

In una frazione del Comune di Codigoro abbiamo già ciò che può dirsi una violenta esplosione del morbo. Dieci casi in un giorno a Mezzogoro equivalgono, a rigore di popolazione, a 2000 casi a Palermo; pur tuttavia opiniamo che si possa osservare qualche giorno la piega delle cose, prima di seccare il prossimo colle sottoscrizioni. Esiste già presso il Comune un fondo abbastanza cospicuo rimasto dalle sottoscrizioni dello scorso anno e quello proponiamo che sia immediatamente diviso a metà e inviato ai sindaci di Copparo e Codigoro. Oggi non c'è altro da fare.

Noi saremo felicissimi se la Presidenza dei Reduci entrerà nel nostro ordine d'idee; siamo però sicuri che fino da questo momento la gran maggioranza dei cittadini di tutte le classi e di tutti i partiti la pensa precisamente come noi.

Speriamo che la epidemia non faccia in provincia altri progressi. Se i fatti smentiranno le speranze in allora apriremo le nostre colonne alla sottoscrizione per i colerosi nostri, per tanti poveri orfani che lasceranno. E desideriamo vivamente di aprirle, nel caso, coll'adesione e per invito della Presidenza dei Reduci.

Corte d'Assise. — Nell'udienza di ieri avendo il Giurì ritenuto colpevoli Ricchi Cleto di mancato omicidio contro un Carabiniere nell'esercizio delle sue funzioni e Turci Cleto di falsa testimonianza, entrambi con ammissione di *circostanze attenuanti*, la Corte condannava il Ricchi a 20 anni di lavori forzati e il Turci a 5 anni di reclusione. Gli altri tre accusati di falsa testimonianza furono dichiarati assoluti e posti in libertà.

Quelli che assistettero allo svolgersi dei dibattimenti e lo seguirono con animo imparziale, hanno approvato il verdetto del giurì come il risultato di un coscienzioso giudizio ugualmente lontano da eccessivo rigore e da indulgenza. E se si tien conto che la grave causa era stata deferita all'Assise di Ferrara, e non a quella di Forlì naturale giurisdizione degl'imputati, per motivo di legittima suspicione, c'è da compiacersi maggiormente che il verdetto della Giuria ferrarese meriti lode di giustizia.

Palestra Ginnastica. — Come preannunziamo, domenica, 27 corrente, la nostra Palestra Ginnastica inaugura solennemente il proprio locale messo a nuovo.

Nelle ore antimeridiane ci sarà il ricevimento delle Società invitate e grande accademia.

Alla sera banchetto sociale e degli invitati.

Idrofobo? — Ieri venne inseguito ed ucciso dalle guardie di P. S. un cane sospettato idrofobo, che aveva morsicati altri cani, dei quali gli accalappiatori municipali hanno fatto razzia per tenerli in osservazione nel canile.

Conferenze Pedagogiche. — Ieri terminarono le Conferenze Pedagogiche provinciali che per ordine del Ministero furono tenute per quest'anno in Cento. Tanto le relazioni come le discussioni procedettero con ordine e con soddisfazione di tutti gli intervenuti. Le autorità locali non mancarono di coadiuvare onorevolmente l'egregio cav. Pasotti Commissario Ministeriale alla Presidenza di dette adunanze. E la scelta in vero del Presidente fu ottima, giacchè egli si dimostrò uomo di vasta dottrina, di lunga esperienza e dotato altresì di non comune facondia.

Bastona il babbo e la sorella! — A Bondeno, certo C. P. venuto a litigio per interessi di famiglia, osava mettere le mani addosso al proprio genitore, bastonandolo e producendogli ferite e contusioni al capo e al braccio sinistro, che richiederanno un mese di cure. Anche una sorella per nome Elisa non sfuggì alla brutalità di questo bell'arnese e riportò essa pure una ferita al capo giudicata guaribile in otto giorni.

Il colpevole è stato subito arrestato.

Ladronaia. — Nella scorsa notte, ignoti ladri mediante rottura della serratura del portone d'ingresso della macelleria di Bovi Ferdinando in via Porta Romana, ruppero il cassetto di una scrivania e ne tolsero L. 26 che vi erano riposte.

— A Cologna nel 18 and. certo A. G. pregiudicato di quel paese dalla stalla aperta ed a danno del sig. D'Harcourt conte Giuseppe rubava due vitelle valutate L. 400.

Il colpevole venne denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Teatro Bonacossi. — Pubblichiamo di buon grado:

Egregio sig. Direttore

Ieri sera previo consenso del sig. Netti, ho dato di catenaccio al teatro: la stagione non è propizia pel *Bonacossi*.

La ringrazio del vivo appoggio, che Ella col suo giornale diede al mio tentativo: mi tengo legato a lei da un debito di riconoscenza.

A Lei, a Ferrara, un affettuoso saluto, e mi auguro in altri tempi di venire a ricevere quell'invocata cresima, che ora la persistenza del caldo mi avrebbe convertito in estrema unzione.

Le stringo la mano e mi creda

Di casa Giovedì

Suo aff.mo
Giovanni Emanuel

Teatro Tosi-Borghi. — Stasera riposo.

Per la serata dell'abile e simpatico Direttore Balsimelli c'era jersera un bel teatro. E il maestro deve essere soddisfattissimo delle cordiali feste di cui fu oggetto. Vennerongli presentati dagli artisti, dall'orchestra, e da molti ammiratori, sonetti e molti oggetti preziosi, e una salva d'applausi lo ha salutato dopo la *Triumph-ouverture* della Suppè, del quale si volle con insistenza il bis — *Donna Juanita*, come al solito, alle stelle; ed è sempre nel suo periodo ascendente. Per quanto la signora Scolari faccia del suo meglio, desiderasi vivamente il ristabilimento in salute della signora Soave la di cui assenza è troppo sentita nei due duetti e nei concertati.

Notizie artistiche. — Martedì sera a Vignola ebbe luogo la serata d'onore della nostra concittadina Luisa Bortolotti. Essa fu festeggiatissima al suo apparire e ad ogni pezzo. Le furono inoltre presentati bellissimi fiori e un regalo in oro. Domenica è l'ultima sera della stagione che fu per la Bortolotti onorevolissima e promettente di onorata carriera.

Chi ha perduto? — Un braccialetto con medaglione è stato depositato al nostro ufficio, chi lo ha perduto potrà ricuperarlo dando le necessarie indicazioni.

L'Ingegneria civile e le arti industriali. — Di questo periodico tecnico mensile che si pubblica in Torino dalla Tipografia Cammilla e Bertolero abbiamo sott'occhio il fascicolo di Luglio (anno XI) il quale contiene:

SOMMARIO — *Idraulica pratica* — Di una condotta d'acqua in lungo tubo di piccolissimo diametro — Notizie ed esperimenti dell'ing. *G. Sacheri (con una figura nel testo)*.

Costruzioni ferroviarie — Strada ferrata da Clermont-Ferrand a Tulle con diramazione per Vendes (Francia) per l'ing. *G. Grugnola* — Viadotto sulla Rhue a tre archi (con una tavola).

Costruzioni metalliche — I risultati dell'esperienza sui ponti di ferro per l'ing. *G. Grugnola*.

Notizie — Risultato del concorso indetto dell'Accademia dei Lincei al premio reale di L. 10 mila per la matematica — Concorso internazionale di meccanismi elevatori dell'acqua e di motori a vento in Lecce.

Necrologia — Enrico Edoardo Tresca (G. Sacheri).

Bibliografia — Di una funicolare aerea tra via Roma ed il corso Vittorio Emanuele (in Napoli) — Progetto degli ingegneri *S. Sorrentino* e *A. Avena (F. B.)*.

SOTTO ZERO

Un Tizio si presenta in casa di un finanziere.

— Il signore oggi non riceve, gli dice un domestico.

— Non importa: mi basta che dia!

—

Tra un banchiere e il suo cassiere — situazione un po' tesa.

— Voi avete commesso un indegno abuso di fiducia. Io vi lasciava le chiavi della mia cassa, e voi mi avete rubato 20 mila lire!

— Quindicimila.

— Ventimila!

— Quindicimila, signore.

— Ventimila, vi dico.

Il cassiere, offeso:

— Quindicimila! Ve ne do la mia parola d'onore!

—

— Come mai voi salutate il signor Pigliatutto? Non ha mezzi, spende molto, e non gli si conosce alcun mestiere....

— Scusate... Egli è nell'industria. E poi ha anche un titolo: è cavaliere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

24 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16°, 7 c
Alt. med. mm. 759 95	» mass.ª 28°, 9 c
Al liv. del mare 761 93	» media 22°, 0 c
Umidità media: 55°, 4	Ven. dom. SSW SE

Stato prevalente dell'atmosfera:

Sereno

25 Settembre — Temp. minima 17° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

25 Settembre ore 11 min. 54. sec. 52.

—

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo 12 del vigente Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate 3 domande per l'attivazione degli esercizi appresso indicati:

Da falegname in Via Capo di Ripagrande N. 35 Ferrara.

Da Fabbro ferraio in Via Zemola N. 2, Ferrara.

Da Falegname in Via Zemola N. 16. Ferrara.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

In morte della Contessa Elisa Zani Zannini

Senofonte era solito dire, essere cosa più illustre e più lodevole lasciare dopo se molti benefici, che molti trofei.

Una tale sentenza può applicarsi senza tema di essere tacciati di adulazione o di cortigianeria, alla memoria della **contessa Elisa Zani-Zannini** mancata ai vivi nella età di 71 anni dopo breve e penosa malattia, fra il compianto di tutti coloro che la conobbero.

La **contessa Elisa Zani-Zannini** era nata marchesa Cipriani a Porto di Spagna, America del sud, da famiglia nobilissima. Unita in matrimonio al fu conte Dionisio Zannini à avuto due figli uno dei quali il superstite Conte Comm. Alessandro, ora Consigliere dell'ambasciata a Pietroburgo, al quale ispirò coll'esempio, più che colle parole l'amore del lavoro, il culto del vero, il gusto del bello; la provvida cura del risparmio che conduce all'indipendenza, il più prezioso di tutti i beni.

Dopo le amorevoli ed incessanti cure materne al figlio *Conte Alessandro*, alla brillante posizione del quale a **Lei** è dovuto il merito, la **Contessa Elisa** spese il resto della sua vita in costanti opere di beneficenza, e molte sono le persone che hanno provato la grandezza della di **Lei** carità, fatta sempre segretamente secondo le prescrizioni del Dettato, e le quali ora rimpiangono amaramente tale dipartita.

Possa il nostro modesto e riverente saluto volare fino a te, anima benedetta, e il tuo spirito aleggiando intorno al tuo addolorato *Alessandro* lo conforti; e raffermi in lui quel vincolo di sante virtù delle quali tu eri splendido esempio.

Riposa in pace; e la terra che ti ricopre, fatta pia dalla tua salma adorata, germoglierà perennemente i fiori della riconoscenza, che i beneficati verranno ad annaffiare colle loro lagrime.

Le molte famiglie beneficate

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)

Date del Ferro a vostra figlia, — diceva un medico consultato da una madre per la sua figlia colpita da colori pallidi e d'anemia. — Ma qual Ferro dare a mia figlia? domandò la madre — Il *Ferro Bravais* rispose il dottore, poichè è la preparazione ferruginosa che s'avvicina il più della forma sotto la quale il Ferro è contenuto nel sangue, e, per conseguenza, i suoi effetti sono superiori a quelli di tutti gli altri ferruginosi.

Telegrammi Stefani

Madrid 24. — Il governo non ha ancora esaminata la proposta tedesca riguardante l' arbitrato, perchè spera in un accordo diretto colla Germania, senza l' arbitrato.

Cairo 24. — Dispacci ufficiali da Suakim dicono che Sennaar è il punto di riunione pei disertori ribelli. La guarnigione di Sennaar è forte di 10 mila uomini e domina tutto il paese.

Ottomila abissini sono partiti il 15 corrente per soccorrere Kassala.

Parigi 24. — Un manifesto elettorale del principe Napoleone dice che la Francia non vuole la restaurazione della monarchia, nè dalle riforme utopistiche. Accusa gli imperialisti di essersi posti al servizio dei Borboni e di aver fomentato la rivolta nella sua famiglia. Dichiara che resterà estraneo al movimento elettorale, finchè si sentirà la necessità di un' assemblea nazionale che rimetterà al popolo la cura di nominare il capo dello Stato.

Del mattino

Madrid 24. — I giornali ministeriali dicono che la Spagna non desidera l' arbitrato perchè ciò implicherebbe e supporrebbe l' accettazione preventiva decisione arbitro. Ma ammetterebbe un intermediario, perchè la Spagna resterebbe libera di agire. Il Papa sarebbe accettato come intermediario.